

CHIOGGIA - CONCERTO IN CATTEDRALE

Di grande livello l'esecuzione dell'opera di Corteccia da parte del coro "Monteverdi"

La Passione... in musica

Non si è in grado di sapere se i nostri Gioseffo Zarlino (1517-1590) e Giovanni Croce (1557-1609) si siano mai incontrati con Francesco Corteccia (1504-1571) o se siano intercorsi fra loro scambi epistolari. I tempi sono troppo lontani. A propendere per una risposta negativa sta il fatto che del Corteccia, nativo di Arezzo, la principale attività produttiva si ebbe in un periodo (15527-1550 circa) in cui i nostri non avevano ancora iniziato a segnalarsi al mondo musicale per i loro lavori teorici (soprattutto lo Zarlino) e d'avanguardia nella cosiddetta Scuola veneziana (il Croce). Tuttavia non si può escludere che, in qualche modo, i nostri due grandi compositori (cui vale la pena di aggiungere anche il terzo, quel Paolo Quagliati - 1555-1628 - vissuto per anni a Roma) siano venuti a conoscenza della ammirevole polifonia presente nelle due più celebri composizioni del Corteccia e precisamente la Passio secundum Joannes del 1527 e la Passio secundum Mattheum del 1532, entrambe a quattro voci e caratterizzate, come dicevamo, da una polifonia rientrante in una tessitura non molto ampia e sempre aliena da complesse ricercatezze. Sacerdote, il Corteccia si trasferì molto presto a Firenze dove visse quasi sempre nella cerchia medicea. Fu canonico e organista a san Lorenzo dove, dal 1542, divenne anche maestro di cappella, funzione quest'ultima che svolse pure presso la cappella di corte di Cosimo I. Nella Passione secondo Giovanni - che è stata proposta la sera del 28 marzo scorso in Cattedrale a Chioggia - gli stimoli, gli incentivi alla meditazione, alla preghiera, alla riflessione sono stati parecchi. Non si esce da una esecuzione del genere senza aver provato una particolare emozione, senza sentirsi spiritualmente più vicini al mistero della morte e resurrezione di Cristo, senza percepire in noi un contributo all'elevazione spirituale personale. I testi, così intensi, la musica così affascinosa per la sola presenza delle voci maschili, i momenti toccanti e drammatici



sconvolgono e coinvolgono. La composizione del Corteccia si presenta per coro maschile e voce recitante. Al primo, diviso in quattro sezioni, vengono affidati gli interventi in lingua latina (quella della vulgata di san Gerolamo) del popolo (le turbarum voces), dei soldati e dei grandi sacerdoti, mentre al secondo è riservato il compito dello storico che illustra il testo evangelico di san Giovanni (cap. 18-19,37) nella "lingua fiorentina" (non dimentichiamo che il Corteccia, di Arezzo, era toscano) in modo che gli ascoltatori di allora, in genere analfabeti o poco istruiti, potessero comprendere con più facilità e immediatezza il racconto della Passione di Cristo. La narrazione della Passione è poi intervallata da sette meditazioni di cui 6 responsori e un'antifona per la settimana santa, mentre la conclusione del lavoro è affidata alla recitazione, sempre in polifonia isoritmica, dei versetti 38-42 del cap. 19 del vangelo di Giovanni. Le meditazioni, d'accordo con le intenzioni del Corteccia, costituiscono ulteriori momenti forti sia perché tratte da profezie e lamentazioni e sia per la loro intensa ispirazione musicale: particolarmente toccanti il drammatico "Caligaverunt oculi mei" e il "Tenebrae factae sunt". Di grande livello l'esecuzione da parte del Gruppo polifonico "Claudio Monteverdi" di Ruda (Udine) diretto da Matiaz

Scek, coadiuvato, per la parte recitante, da Andrea Zuccolo. L'esecuzione ha evidenziato la particolare cura messa dal coro e dal maestro nell'accostarsi ad uno spartito così lontano dal nostro tempo e così particolare. Puliti e puntuali gli attacchi, ricca e ricercata l'espressività, nonostante la tessitura vocale poco ampia del lavoro (quasi sempre centrale). Sicura la direzione del maestro Scek. Il Gruppo polifonico, costituitosi nel 1976, ha al suo attivo oltre 600 concerti sia in Italia che all'estero e vanta un vasto repertorio di musica polifonica sacra e profana che va dal Cinquecento a Francis Poulenc. Inoltre, per la valorizzazione e la diffusione del canto popolare friulano e della cultura friulana, il Coro ha promosso e curato la pubblicazione di otto volumi di musiche e canti popolari friulani composti ed elaborati da Orlando Dipiazza. Notevole pure la produzione discografica. Il M^o Matjaz Scek ne ha assunto la direzione nel gennaio del 2008. Sloveno, appartiene ad una famiglia di musicisti ed ha un curriculum artistico di notevole interesse. Nel 2001 gli è stata consegnata la Targa d'oro "J. Gallus", il maggiore riconoscimento della Repubblica slovena per il suo impegno culturale. Pure Andrea Zuccolo è da tempo segnalato quale ottimo attore in spettacoli sia in Italia che all'estero. **Paolo Padoan**

ASSEMBLEA ANNUALE DEI GIORNALISTI VENETI

Riconoscimenti

Medaglia anche al nostro direttore per i 30 anni di giornalismo

Medaglie d'oro e d'argento e pergamene agli iscritti all'Albo da più tempo, diplomi ai neoprofessionisti, premio alla carriera, premi a giovani promesse: così l'assemblea annuale dei giornalisti del Veneto ha unito insieme il riconoscimento a quanti hanno onorato il giornalismo con un lungo impegno e l'incoraggiamento a quanti muovono i primi passi nella professione. La cerimonia di premiazione si è svolta a Venezia, venerdì 27 marzo, a palazzo Turlona, sede dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, dopo la relazione del presidente Gianluca Amadori, che ha illustrato il bilancio dell'attività e annunciato i programmi per il 2009. Il presidente Amadori ha espresso un forte richiamo contro la degenerazione dell'informazione spettacolo e la commistione tra pubblicità e informazione, auspicando sempre maggiore rigore e approfondimento delle notizie. Delle 66 medaglie attribuite, una d'argento è stata assegnata anche al direttore di "Nuova Scintilla", mons. **Vincenzo Tosello** (nella foto tra la vicepresidente Fiorenza Coppari ed il presidente Gianluca Amadori), che ha raggiunto il traguardo dei 30 anni d'iscrizione. Nel ringraziare per il riconoscimento, don Vincenzo ha invitato tutti a visitare la bella Cattedrale di Chioggia, di cui è parroco e sollecitato i colleghi giornalisti a coniugare sempre verità e informazione. **Umberto Tiozzo**



Scheda

Vincenzo Tosello, cinquantasettenne originario di Boscochiario di Cavarzere, è giornalista pubblicista dal novembre '78. Inizia nel 1975 la sua collaborazione al settimanale diocesano "Nuova Scintilla", alla cui direzione viene chiamato nel gennaio del 1982 e da allora gli vengono assegnati numerosi altri incarichi, non solo in ambito diocesano, tra i quali, nel triennio 2006-2008 la presidenza nazionale del Consorzio informazione settimanali, organismo di collegamento tecnico-giuridico fra tutti i settimanali diocesani italiani. Entrato nel 1962 nel Seminario di Chioggia, dove compie gli studi fino alla maturità classica, viene ordinato sacerdote nel 1975, mentre frequenta la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale presso il Seminario di Padova, conseguendo nel '76 il Baccellierato in Teologia. Si iscrive nel 1981 all'Istituto di Liturgia Pastorale presso l'Abbazia di S. Giustina in Padova, incorporato al Pontificio Istituto di Liturgia S. Anselmo di Roma, ottenendo, in successione, nel 1985 la Licenza in Sacra Liturgia con specializzazione pastorale, nel 1992 il Dottorato in Sacra Teologia con specializzazione liturgico-pastorale, infine nel 1996 a Roma il Dottorato in Sacra Liturgia. Frequenta anche la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova, dove si laurea in Lettere classiche nel 1994, in Filosofia nel 1998 e in Storia nel 2003, quindi consegue la Laurea specialistica in Gestione dei Beni archivistici e librari nel 2007. Mons. Tosello ha esercitato il ministero sacerdotale nelle parrocchie di Ca' Emo, di S. Martino, di S. Andrea, a Sant'Anna, a Borgo S. Giovanni e dal dicembre 2000 è arciprete della Cattedrale di Chioggia. Ha insegnato Religione dal 1977 al 2001 nelle scuole medie e alle superiori, è docente da molti anni (di biblica e di filosofia) nella Scuola diocesana di formazione teologica, attualmente è anche docente di liturgia nella scuola diocesana di musica sacra. Oltre agli editoriali, con cui mantiene settimanalmente da quasi trent'anni il dialogo con i lettori, è autore e coautore di parecchi volumi ed ha curato la stampa di alcune pubblicazioni. (UT)

La storia della difesa della Serenissima

L'insorgenza veneta

Bene ha fatto Ettore Beggiato a voler presentare anche a Chioggia il suo volume "1809: l'insorgenza veneta. La lotta contro Napoleone nella terra di S. Marco". Bene per due motivi, a cominciare dal fatto che il libro in questione si ricollega a quello scritto una decina d'anni fa da Luigi Tomaz, "Dalla parte del leone", dove viene descritta con dovizia di particolari e documenti la strenua difesa nel 1797 della Repubblica Serenissima dall'invasore francese partendo dalle Pasque veronesi fino all'ammainabandiera del Leone di S. Marco a Perasto. Il secondo motivo sta nel fatto che il Beggiato si avvale ampiamente dell'opera del nostro Carlo Bullo dal titolo "Dei movimenti insurrezionali del Veneto sotto il dominio napoleonico e specialmente del brigantaggio politico del 1809"; all'opera del Bullo il Beggiato dedica ben 24 pagine con un'ampia descrizione delle sollevazioni popolari nei diversi paesi. I movimenti insurrezionali nel Veneto contro Napoleone e i governanti da lui imposti traggono origine dall'imposizione di nuovi tributi come il Dazio sulle macchine, una vera e propria rubea sui già magri guadagni delle popolazioni rurali; in ogni paese dal più piccolo al più popolato si sollevano gruppi di cittadini che però hanno la peggio, finiscono sotto il giudizio dei tribunali speciali e condannati a morte. In quest'opera si comprende benissimo l'attaccamento dell'autore alla propria terra, che vede oggetto di dominio di invasori

stranieri; egli cerca di dare una risposta a questo triste stato di cose e la trova in più ambiti, a partire dal fatto che la Repubblica di Venezia aveva lasciato con il proprio assetto costituzionale ampia autonomia ai propri Domini e che le sollevazioni di popolo dei vari paesi non hanno trovato una guida intelligente ed autoritaria che le avesse collegate tra loro mettendole a frutto. È pure evidente l'amarezza dell'autore per il fatto che mentre in Spagna gli insorti antinapoleonici vengono considerati degli eroi, qui sono considerati dei briganti o straccioni e ciò trova parziale giustificazione nel fatto che le Università del territorio sono Università italiane nel Veneto e non Università venete e quindi estranee alle problematiche della regione. Poco importa che Napoleone venga indicato con la "I" che per i pochi giacobini veneti vuol dire "Imperatore" e per la quasi totalità degli abitanti sta per "Infame". Il volume del Beggiato dà un'ampia descrizione, quasi una cronaca giornalistica, delle sollevazioni dei vari paesi dove sono coinvolti anche parroci e sacerdoti che sono contrari a chi, sotto il motto "Liberté, égalité, fraternité", deruba la povera gente e chiese, musei e palazzi di preziose opere d'arte. Una seconda parte, capace di un'ottantina di pagine è dedicata alla trascrizione di documenti d'archivio, manifesti e fotografie. Il Beggiato è stato presentato in Sala comunale dal prof. Luigi Tomaz che ha fatto osservare che per Veneto non deve intendersi quello Euganeo bensì l'intero territorio "adriatico" della Repubblica di Venezia e che anche in Istria e Dalmazia ci sono state sollevazioni popolari contro l'impero austriaco cui Napoleone aveva ceduto quelle terre. **Giorgio Ranzato**

ETTORE BEGGIATO, 1809: *L'insorgenza veneta*, Editrice Veneta, Vicenza 2007, pp 220.

Brombo - prossimamente a Chioggia

Retrospettiva

Si sta allestendo una mostra retrospettiva del noto pittore chioggiotto Angelo Brombo (1893-1962), che sarà inaugurata tra qualche mese. Pittore di fama, operò per circa 25 anni (dal 1927 al 1962), iniziando la sua esperienza giovanile nella natia Chioggia e proseguendola poi a Venezia con un tocco più contenuto tipico della maturità. Della sua vastissima produzione, tutta pregevole, meritano di essere ricordate due

opere del 1931, che sono due magnifici scorci di Chioggia, "Controluce", in cui prevalgono fervidi colpi di luce azzurro-verde, e "Calle", in cui le case si allungano verso un cielo sereno e sembrano quasi dissolversi verso il fondo. Brombo fu legato al tradizionale vedutismo veneziano degli anni 1930-40 e le sue opere sono in possesso di enti pubblici e privati cittadini. Gli organizzatori della mostra perciò pregano vivamente quanti possiedono opere di Brombo di segnalarne il possesso, affinché possano essere esposte e visibili al grande pubblico. Le segnalazioni vanno effettuate alla Biblioteca civica, campo Marconi, Chioggia, tel. 041 5501110.

